

Quarantamila persone alla gara, e tanta folla ad applaudire

Ma sono davvero una tragedia poche ore di transenne per correre in centro? Domenica Roma senza smog, finalmente è diventata anche capitale dello sport

Niente incidenti, solo un po' di traffico. E allora, che senso hanno tutte queste polemiche? Sono pretesti soltanto, o è la mentalità provinciale di chi non crede alla metropoli?

Ad una ad una nel primo pomeriggio di domenica sono state smontate le transenne: la corsa a piedi è finita, via libera a quelle delle automobili. Tutto è tornato normale, che certo non vuol dire bello. Ma domenica, prima del prevedibilissimo happy end, di questa straordinaria «Romarotona», radio e tv pompavano inferociti aria sullo smog fuocherello di proteste che qualche giornale aveva acceso nei giorni scorsi. E che la città sarebbe stata per tutta la domenica in stato d'assedio, e che chissà quali disagi per i cittadini in macchina, e che questa maratona, più la partita, più il Papa, avrebbero stravolto una città tanto provata... dalla giunta di sinistra immaginiamo che gli speaker intendessero dire così, le loro insopportabili, provinciali litanie. Pippo Baudo e «Domenica in» ha addirittura detto che Nicolini ne aveva pensata un'altra delle sue con questa maratona. Sembra quasi che il povero assessore alla Cultura sia il demone della Giunta: una ne fa e cento ne pensa, pure la maratona. E invece no, l'irresponsabile responsabile dello smog di una domenica il cui rito qualcuno ha dovuto sacrificare allo sport di 40 mila romani ed al divertimento di centinaia di migliaia di persone che non correvano, ma guardavano, giocavano, andavano in bici, signor Pippo Baudo ci spieghi informazioni, non è Nicolini, è l'assessore allo Sport, Luigi Arata, è la Giunta e la città.



Pensate: c'è stato un cardinale francese, Paul Guyon, di 72 anni, che si è trovato coinvolto nel gran tramonto cittadino. A Termini, dolce era appena arrivato da Parigi, gli hanno detto che non poteva passare in macchina, perché c'era la gara in atto. Be', il cardinale doveva vedere il Papa domenica, un'udienza particolare. Però non si è arrabbiato, perché evidentemente è un uomo intelligente e di spirito: ha lasciato le valigie alla stazione, e si è accodato ai maratoneti. Confuso con loro ha attraversato il centro, ed è arrivato in ottima forma a piazza S. Chiara dove lo aspettavano. Pare che si sia divertito molto, e ci crediamo. Anche il cardinal Casaroli è rimasto bloccato dalla gara, ed ha semplicemente cambiato percorso,

allungandolo di qualche chilometro. Non ci risulta che si sia sentito offeso, o peggio, che abbia vissuto quei pochi chilometri in più come una limitazione della sua libertà, insomma, la maratona è stata un successo, un divertimento ed un riscatto per tutti quelli che normalmente in centro, manco riescono a camminare per il traffico. Ecco, da ieri, tutto torna come prima.

Abbiamo voluto sentire cosa ne pensano della Romarotona due direttori ed un vice direttore di tre quotidiani «coinvolti» in lotte e polemiche nei confronti della manifestazione sportiva. Sono Gianni Letta, direttore de «Il Tempo», Vittorio Emiliani, del «Messaggero», De Cesari, vice direttore del «Corriere dello Sport». Abbiamo sentito il parere anche di Luigi Arata, assessore al Comune di Roma.

Il dibattito, che a tratti è stato anche aspro, polemico, sta per concretizzarsi in scelte operative. Ieri, in Campidoglio, la «commissione Fori» ha discusso un progetto presentato dall'assessore Carlo Aymonino, per la riunificazione della zona archeologica, per la chiusura al traffico del centro storico, per la salvaguardia e valorizzazione dell'enorme patrimonio storico della città.

Il progetto dell'assessore si suddivide in quattro fasi. La prima è già iniziata. Con la chiusura di via della Consolazione e di piazza Colosseo (in queste aree gli scavi sono iniziati da tempo) e di via dei Cerchi si arriverà alla riunificazione, in un solo complesso, dell'area che si estende dal Circo Massimo al Campidoglio, al Foro Romano.

Realizzato tutto ciò, si passerà alla seconda fase del progetto, che sarà dedicata allo studio dello «stato di salute» dei monumenti. Degli speciali apparecchi saranno installati nella zona che sono responsabili del deterioramento delle antichità.

La terza fase dovrebbe essere la più impegnativa. Questa consisterebbe nella limitazione del traffico automobilistico privato, che percorre via dei Fori (vi potranno solo transitare i bus). Contemporaneamente inizieranno gli scavi nelle aree che delimitano la strada e attorno alla Colonna Traiana. Questa parte del progetto è sicuramente la più delicata: in questo periodo si sperimentano le soluzioni alternative per lo scorrimento del traffico.

Infine, quarta ed ultima fase sarà la costruzione del cavalcavia di via Cilecia che, completando la tangenziale Est, consentirà alle auto di superare l'Appia Antica, senza attraversare la zona archeologica.

La presentazione del piano alla commissione è stata accompagnata anche da qualche studio e da qualche cifra. Una è particolarmente interessante: è stato calcolato dal Comune che almeno il 50 per cento degli automobilisti che attraversano piazza Venezia non deve recarsi al centro, ma la deve soltanto attraversare per recarsi in un'altra parte della città. Insomma per ora il centro storico è ridotto a un'area di transito, e come tutti sanno neanche troppo agevole, rischiando di disperdere un patrimonio storico unico al mondo. Ora invece con la chiusura programmata del centro storico la città potrà finalmente tornare a riutilizzare i suoi monumenti.

Nel dibattito di ieri in commissione tra gli altri sono anche intervenuti l'architetto Italo Rossini e il comandante dei vigili del fuoco, l'ingegner Esposito. Tutti hanno messo l'accento sui danni che può provocare lo smog ed è stato deciso di avviare subito l'indagine sull'atmosfera.

Parte il processo al primario del «Regina Elena»

Frezza si difende: «Ero assente, ma con regolare permesso»

Secondo l'accusa il professore, nell'orario di servizio dell'istituto lavorava nella clinica «Mary House» - È imputato di truffa falso e concussione per aver preteso da una paziente un milione

Ha respinto ogni accusa il professor Fernando Frezza, primario oncologo e vicedirettore dell'istituto «Regina Elena», alla prima giornata del processo che lo vede imputato di corruzione e truffa. I giudici della prima sezione penale del tribunale ieri mattina hanno interrogato a lungo sia il primario che una ventina di testimoni, soprattutto donne ricoverate e sottoposte a intervento chirurgico nella clinica privata «Mary House». Era lì che il professor Frezza prestava la sua attività — oltre che nell'istituto pubblico.



Frezza fu arrestato il 29 ottobre dell'anno scorso e poi messo in libertà provvisoria il 3 novembre. L'accusa di concussione è per aver preteso da una paziente, Palma Venturi, un milione di lire per essere ricoverata d'urgenza all'«Regina Elena» evitando così la normale e lunga attesa della clinica pubblica. Il reato di truffa, invece, gli è stato contestato perché è risultato in servizio (nel periodo compreso tra gennaio e settembre dell'81) all'«Regina Elena» nelle ore in cui invece prestava la propria attività presso la «Mary House».

Il professor Frezza è accusato inoltre di falso in riferimento a due episodi. Il primo per aver compilato il biglietto di ricovero della Venturi sottoscrivendolo con la propria firma, in qualità di «medico ambulatoriale». Il secondo riguarda invece la falsificazione dei documenti che attestavano la sua presenza all'«Regina Elena» negli orari in cui invece, secondo l'accusa, risulta altrove. Al processo si è costituita parte civile la Regione Lazio.

I familiari di Palma Venturi, che accusano il primario, hanno sostenuto che la donna fu visitata da Frezza nella clinica privata «Mary House» e che ha depositato un assegno di un milione di lire, facendo apparire che la visita era avvenuta nell'ambulatorio dell'«Regina Elena» in cambio del favore che accelerava e rendeva possibile l'immediato ricovero. Frezza pretese un milione di lire. Il sanatorio — interrogato su questo dai giudici — ha negato di aver mai chiesto denaro ai familiari della paziente, ed ha aggiunto di non ricordare di avere mai incontrato la Venturi. Si è poi giustificato per quanto riguarda il biglietto di ricovero, ricordando che un ordine di servizio dell'ottobre '77 concede ai primari di fare visite ambulatoriali al di fuori dell'istituto, disponendo poi, con un biglietto di ricovero da presentare all'accettazione, che il paziente venga messo in lista di attesa.

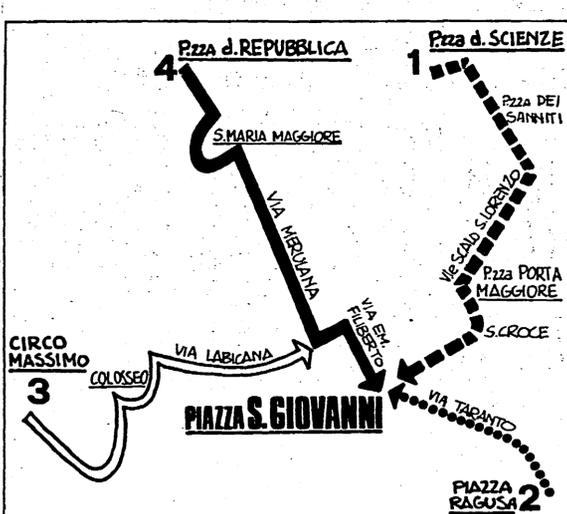
Quanto all'accusa di essersi assentato dall'ospedale per andare a lavorare alla «Mary House», il professor Frezza, accompagnando le sue dichiarazioni con una documentazione che ha depositato agli atti, ha sostenuto di non aver mai commesso alcun illecito. Mi sono sempre assentato — ha detto — con un regolare permesso richiesto alla direzione sanitaria con comunicazioni scritte o a voce. Ero comunque reperibile in qualsiasi momento, in caso di necessità. Dalla documentazione presentata risulterebbe, secondo la difesa del primario, che egli aveva sempre ottenuto un regolare permesso per assentarsi per al massimo due ore, e poi rientrare nell'istituto.

Il professore avrebbe quindi utilizzato le ore di permesso per gli interventi chirurgici al di fuori della struttura pubblica. Ha anche aggiunto che spesso l'intera équipe da lui diretta all'«Regina Elena» ritornava a lavorare di sera dalle 17 alle 21 nell'ospedale pubblico. Il presidente del tribunale ha chiesto alle ex ricoverate citate come testimoni, particolari sull'entità delle somme pagate, e sul iter dell'adempimento e della devoluzione. Le ammalate hanno dovuto pagare per una permanenza di due, tre giorni, somme da uno a quattro milioni di lire.

In 4 fasi la riunificazione del «centro storico»

Il progetto dell'assessore si suddivide in quattro fasi. La prima è già iniziata. Con la chiusura di via della Consolazione e di piazza Colosseo (in queste aree gli scavi sono iniziati da tempo) e di via dei Cerchi si arriverà alla riunificazione, in un solo complesso, dell'area che si estende dal Circo Massimo al Campidoglio, al Foro Romano.

Così oggi i quattro cortei



Forse qualcuno si arrabbierebbe, stamattina, e si sentirebbe «assediato» dai quattro cortei di pensionati che arriveranno a piazza S. Giovanni dalla Tuscolana, dalla Tiburtina, dall'Ostiense e dalla stazione di Trastevere. E avranno da lamentarsi anche quelli che gravitano attorno alla stazione Termini, perché alla stessa ora — le 9,30, al massimo — migliaia di anziani partiranno da piazza Esedra, dal piazzale delle Scienze, da piazza Ragusa e dal Circo Massimo. Ai romani eventualmente infastiditi possiamo solo ricordare che l'obiettivo principale della manifestazione nazionale dei pensionati — una vita più dignitosa in una società più giusta — riguarda tutti, e non solo perché tutti, prima o poi, passeremo la soglia delle vecchie.

I pensionati che arrivano oggi a Roma da tutte le regioni italiane — insieme alle folte delegazioni di tutte le altre categorie e, soprattutto, dei braccianti — hanno chiesto al governo in carica (e come molti ricorderanno, lo hanno fatto prima di questa manifestazione con un presidente di due settimane sotto le volte della Galleria Colonna) la semplice attuazione di accordi, non solo già sottoscritti (e vecchi di anni), ma nel merito dei quali tutto ormai è stato detto e discusso. Perché se il Parlamento italiano non approverà la legge di riforma previdenziale — dicono giustamente i pensionati — non sarà perché, come avanzano alcuni socialdemocratici e democristiani, bisogna ancora «riflettere» sui nodi di questa riforma; ma perché, con tutta evidenza, alcune forze politiche hanno scelto di far pagare la crisi alle parti meno protette della società. E questo, soprattutto, non passeremo la soglia delle vecchie.

ancora una volta a scapito soprattutto della vita «complessiva» delle grandi città — vanno le dichiarazioni intenzionali (e attive) di restringere la gratuità degli interventi sanitari di bloccare i progetti e gli investimenti dei Comuni che vanno nella direzione di rimuovere malattia, emarginazione e solitudine «prima» «cliente» fisso — più o meno infelice — di un ospedale o di una casa di riposo. Comunque, la vostra solidarietà di romani e di comunisti, vi raccomandiamo, per evitare estenuanti code, di tenervi lontani (almeno con la macchina), dalle 9,30 alle 11, soprattutto da questi luoghi: lungotevere Aventino, piazzale di Bocca dei Leoni, piazza del Circo Massimo, Colosseo e via Labicana, via Emanuele Filiberto, Scalo S. Lorenzo, Santa Croce in Gerusalemme e via Taranto; via Merulana, via De Pretis e S. Maria Maggiore. La manifestazione sarà ripresa in diretta dalla tv (secondo canale).

Gianni Letta, de «Il Tempo»

«È vero, è andato tutto bene, lo ammettiamo»



«Il quotidiano "Il Tempo" nei giorni scorsi ha aspramente criticato l'iniziativa del Comune di Roma, prevedendo disastri apocalittici che, puntualmente, non si sono verificati. Chiediamo al direttore un giudizio "a freddo". Allora, questa famigerata Maratona come è andata? Avrete notato credo, che il mio giornale ieri, dopo essere stato tanto critico, ha onestamente dato atto della riuscita, chiamiamola così, della giornata di domenica. Ma perché avete usato toni così aspri nei confronti della manifestazione? Ma perché andiamo, non si paralizza una città come Roma dalle 6 di mattino fino alla sera. Così gli organizzatori avevano detto: chi non corre se ne sta a casa tutto il giorno. E invece alle 14,30 era finito tutto. Certo certo, l'abbiamo scritto? Che grazie all'abnegazione dei vigili urbani, non ci siamo dovuti sottoporre ai corridoi, non che abbia niente contro di loro, naturalmente. Ma i vigili urbani erano organizzati dallo stesso Comune. Va bene, ma la prossima volta, più attenzione e meno panico per i cittadini.



Dottor Emiliani a maratona finita e finita bene, hanno senso le critiche dei telegiornali e di alcuni quotidiani? «Be', ma non avevano senso nemmeno prima, queste critiche faziose e provinciali, specialmente quelle della Tv. Addirittura si chiedevano se la maratona era poi uno sport. La città si è divertita? Era poi così pazzesco il traffico in giro? «Ma no, certo c'erano dei punti difficili, forse il percorso si poteva studiare meglio, ma nel complesso mi sembra che i disagi dei non sportivi siano stati sopportabilissimi. E poi si poteva finalmente passeggiare senza quel traffico infernale di tutti i giorni. Io sono andato a giocare a tennis, a piedi, e alle tre era già finito tutto. Per una volta si può fare no? Negli altri paesi la grande maratona è addirittura una tradizione: anche lì si blocca il traffico per qualche ora no? «Certo. L'alt'anno Manhattan era circondata da transenne, ci si poteva arrivare solo dal mare. Ma lì la gente è abituata a queste grandi manifestazioni sportive collettive, e nessuno si sognerebbe di contestarle.

Vittorio Emiliani, il «Messaggero»

«Erano critiche sciocche fin dall'inizio»

De Cesari, il «Corriere dello Sport»

«E' una bella idea, ma mal organizzata»



Tra gli sportivi «per professione», non è difficile raccogliere consensi alla manifestazione, ma non tutti ne sono proprio entusiasti. De Cesari, vice-direttore del Corriere dello Sport per esempio, cosa ne pensa? L'idea è stata bellissima, mi è piaciuta molto, ma non si può bloccare così una città! Secondo me era sbagliato il percorso, era sbagliata la data, insomma è sbagliato tutto ciò che sa di costrizione. E mezza città si è sentita costretta a non mettere il naso fuori casa per paura di restare bloccata. Ma c'era tanta gente che senza partecipare alla gara si è divertita lo stesso. Ha visto tanta gente in giro a pattinare o in bicicletta? Io purtroppo dovevo andare allo stadio per lavoro. E ho visto che il traffico era bloccato per ore. E' una domanda inesperta e sacrosanta, anzi, gare, maratone, manifestazioni sportive devono diventare una abitudine della città. Solo, organizziamole meglio.

L'assessore Arata, cosa risponde ai critici ufficiali della maratona?

Guarda, mi sembra che Vetere sui giornali di ieri abbia tappato — garbatamente s'intende — la bocca a tutti quanti. E quindi io mi ripeto con lui: tutte le cose serie, importanti e impegnative incontrano delle resistenze. E tutte sono peritibili. Vuoi dire che la maratona poteva essere organizzata meglio? Certo, e lavoreremo in questo senso. Ci mancherebbe che facessimo una difesa tout court: è andata molto bene, la prossima volta andrà meglio. Immaginate che tanta gente avrebbe partecipato alla gara ed alla città in gara? No, ma ce lo suggeravamo. Abbiamo avuto un merito e questo lo voglio dire senza false modestie: c'era una domanda inesperta a Roma, una domanda di partecipazione, di sport, di una giornata di riconquista della città. Noi abbiamo saputo cogliere questa domanda.

L'assessore Arata

«Roma chiedeva proprio questa giornata»

